

N.08

ANNO II
agosto
2022





PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

TRENTINO

La biblioteca.
Vieni quando
vuoi.
Sentiti a casa.

 **BIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**

3 SALUTE E
BENESSERE



SISTEMA BIBLIOTECARIO TRENINO
cultura • conoscenza • cambiamento



- **STORIA DELLA CITTÀ:**
RESTI DI UN AFFRESCO
IN PIAZZA DUOMO
- **UN VOLTO DELLA CITTÀ:**
ELEUTHERA TEATRO
- **CHIEDO ALL'AVVOCATO**
- **PAUSA DI RIFLESSIONE**
- **TRENTO VISTA DA SEDUTA:**
TRENTO CITTÀ VERDE
- **RACCONTI QUOTIDIANI:**
LA PASSIONE
PER IL SAPERE
- **VIVI TRENTO INFORMA**
- **DEGNO DI NOTE:**
MUSICA E SPETTACOLI
IN CITTÀ
- **TREKKING URBANO:**
VIGOLANA
- **MUSE**
- **GENERAZIONE Z:**
IL PUNTO D'INCONTRO
- **RIDI TRENTO**
- **LA VOCE DEI LETTORI**
- **SPORT IN CITTÀ: TORNA
IL FESTIVAL DELLO SPORT**
- **SPAZIO ASSOCIAZIONI:**
COOPERATIVA SOCIALE
REACTIVA
CORALE CITTÀ DI TRENTO
CENTRO FRANCA MARTINI
- **VOCE DAL TERRITORIO:**
GARDOLO
OLTREFERSINA
S. GIUSEPPE - S. CHIARA
- **SCORCI DI TRENTO**



Cima Palon dalla piana delle Viote
foto: Lucia Weiss



La copertina di questo numero:
Illustrazione di Maurizio Menestrina

VIVI TRENTO

AGOSTO 2022 | NUMERO 8 | ANNO 2

PROPRIETARIO PROMOEVENT SERVICE S.A.S.

EDITORE RAM S.R.L.

Autorizzazione Tribunale di Trento prot. 2090/21 VG

DIRETTORE RESPONSABILE Nicola Baldo
Hanno collaborato Daniela Lenisa, Andrea Robol, Roberto Codroico, Luigi Manuppelli, Emily Orlando, Elisabetta Canteri, Enzo Passaro, Fabio De Santi, Lara Rigotti, Federico Oselini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Art Director: Giuseppe Marchi | Grafica: Anna Berloff

SEDE E UFFICI REDAZIONE
Via Torre Verde 70
Tel/fax 0461910788 | redazione@vivotrento.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
RAM S.R.L.
Via Torre Verde 70 – 38122 TRENTO

Responsabile pubblicità
Massimo D'Achille
T. 348.9320138 | promoevent@promoevent.it

STAMPA
Litografia Editrice Saturnia - Trento

Stampa periodica mensile
Tiratura 8.000 copie
Questo numero chiuso il 05.08.2022

VIVI TRENTO

La rivista mensile per la città e dintorni

Vivi Trento è un periodico cartaceo con uscita mensile, a diffusione gratuita, a disposizione di tutti e reperibile in diversi punti della città, in espositori blu ad esso dedicati ma anche in molti luoghi aperti al pubblico.

Un progetto editoriale che coinvolge sempre di più i singoli territori della città, dando voce e sostanza alle molte realtà associative della nostra comunità, ampliando l'informazione sugli eventi e sugli appuntamenti, creando nuove rubriche di particolare interesse, raccogliendo pensieri, poesie, riflessioni, foto di chi ha voglia e piacere di raccontare, insieme a noi, la nostra bella città.

SCORCI DI TRENTO

INVIA LA TUA FOTO!

POTRA' ESSERE
LA PROSSIMA
COPERTINA!

redazione@vivotrento.it

RESTI DI UN AFFRESCO IN PIAZZA DUOMO A TRENTO

TESTIMONI DELLA STORIA

Durante i recenti lavori di restauro dell'edificio in piazza duomo a Trento, che reca la targa "in questa casa nacque CESARE BATTISTI addì IV febbraio MDCCCLXXV", sono stati messi in luce alcuni lacerti d'intonaco affrescato.

La casa più volte ristrutturata ed innalzata, era in origine intonacata con malta di calce segnata con sottili linee rosse a formare una regolare scansione di pietre rettangolari, intonaco che fu coperto da un secondo strato pure dipinto con linee nere a formare regolari conci. All'altezza del secondo piano sono rimaste tracce d'una decorazione con uno stemma araldico sormontato da un cappello cardinalizio con dieci fiocchi per parte, ancora ben visibili quelli di sinistra mentre in alto, sopra la cornice dello stemma, si può notare la data 1502.

Superstiti sono altri tre lacerti, di-

pinti d'un terzo strato d'intonaco: a destra un parziale putto e due gambe, forse di un angelo, sotto l'edicola il frammento di un motivo decorativo ed a sinistra una mitra vescovile. La frammentarietà delle più volte sovrapposte decorazioni non permettono una loro completa lettura. Unico elemento certo la data ed i fiocchi del cappello cardinalizio.

A Trento nel 1502 era principe vescovo Udalrico Lichtenstein e suo coadiutore il canonico e cancelliere dell'imperatore, Giorgio Neideck, figlio di Martino capitano del Castello di Pergine. Come risulta dalla storiografia vi soggiornò per un certo periodo il cardinale Georges I d'Amboise, che, con ogni probabilità, prese alloggio in piazza duomo segnando la sua residenza con il suo stemma gentilizio sormontato dagli attributi cardinalizi.

Georges I d'Amboise, nato nel 1460

a Chaumont sulla Loira, figlio di Pierre d'Amboise, a soli 14 anni fu eletto vescovo di Montauban, successivamente elemosiniere di re Luigi XI. Al tempo di Carlo VIII fu imprigionato in quanto seguace del duca d'Orléans, futuro re di Francia Luigi XII, alla salita sul trono del quale gli furono concessi gli arcivescovati di Narbonne e di Rouen ed il ruolo di luogotenente generale della Normandia. Dagli storici italiani del tempo, dopo che nel 1496 papa Alessandro VI lo aveva elevato alla dignità cardinalizia, è citato quale "cardinale Roano" e considerato il più potente personaggio della corte di Francia.

Nominato primo ministro della corona e convinto sostenitore delle pretese di re Luigi XII di Francia sul ducato di Milano, in quanto discendente di Valentina Visconti figlia di Gian Galeazzo Visconti e Isabella di Valois, iniziò una complessa trama



diplomazia con Venezia ed il papato che si concluse con la conquista della Lombardia da parte dei francesi al comando di Giacomo Trivulzio.

Georges I d'Amboise entrò, assieme al re, in Milano il 6 ottobre del 1499 assumendo il ruolo di governatore sino a quando ritornò in Francia, lasciando il governatorato a suo nipote Charles de Chamont d'Ambrois. A seguito della rivolta scoppiata a Milano nel mese di marzo del 1501 ed il ritorno di Ludovico Sforza detto il Moro, fu nominato luogotenente e riconquistato il ducato catturò lo stesso Ludovico che portò prigioniero in Francia ricevendo da re Luigi XII il feudo di Lomello.

Tornato in Italia, arrivò a Trento, già nel gennaio del 1502, in qualità di ambasciatore del re di Francia per trattare ad Hall in Tirolo con l'imperatore Massimiliano I in merito all'investitura del ducato di Milano, accordi che alcuni storici indicano come "la pace di Trento" o concor-



danza d'amicizia, anche se non portarono ad una reale pace. Documentato anche a Rovereto ebbe contatti con Ercole Tassonio e Bartolomeo Costabile ma soprattutto si confrontò con il potente segretario dell'Im-

pero e vescovo di Gurk Matthäus Lang, dagli storici italiani nominato "il Gurgense", che da convinto sostenitore dell'imperatore cercò con molti pretesti e cavilli di ostacolare il raggiungimento di un accordo per l'investitura imperiale di Milano ad un francese.



Georges I d'Amboise, alla morte di papa Alessandro VI nel 1503, tentò di farsi eleggere papa ma la scelta cadde su Pio III e poco dopo su Giulio II.

In qualità di diplomatico, nel 1504, fu uno dei negoziatori del Trattato di Blois con l'imperatore Massimiliano I ed il papa e della Lega di Cambrai contro Venezia. Ritornato in Francia morì a Lione il 25 maggio del 1510.

L'affresco con il suo stemma in piazza duomo a Trento non deve essere rimasto a lungo visibile, come sembrano confermare i lacerti d'affresco su di un successivo strato di malta. D'altra parte si trattava dell'insegna di uno dei più dichiarati avversari dell'Impero in evidente contrasto con le molte facciate con dipinti dedicati a Massimiliano I. I pochi resti rimessi in luce attestano il ruolo svolto a Trento nell'ambito della storia europea.

Ludovico Sforza detto il Moro morì prigioniero in Francia, Massimiliano I con i suoi lanzichenecchi riconquistò Milano che assegnò in feudo da prima al figlio del Moro Ercole poi al nipote Francesco alla morte del quale passò definitivamente all'Impero.

ELEUTHERA TEATRO

IL TEATRO SOCIALE DI ILARIA E FABIO CHE SVELA L'ANIMO UMANO



Ilaria Andaloro e Fabio Gaccioli sono i fondatori di Eleuthera Teatro, un progetto di teatro sociale, ma non solo, che mette a nudo l'umanità e l'essenza del nostro stare al mondo.

Ilaria è nata a Trento, ha studiato Lettere con indirizzo artistico e si è poi specializzata in storia dell'arte. Ha lavorato per molti anni nei musei della nostra regione e ha frequentato la scuola di teatro Spazio 14 a Trento. Per cercare di crescere in una città più grande, Ilaria a poco più di trent'anni si è trasferita a Roma per proseguire i suoi studi all'Accademia di Arte Drammatica Sofia Amendolea.

Fabio è originario della provincia di Reggio Emilia.

Ha iniziato ad appassionarsi al teatro a vent'anni in Danimarca con un progetto finanziato dalla Comunità Europea. Ha proseguito con una scuola di teatro a Bologna dove nel 2015, partecipando ad un laboratorio teatrale, ha conosciuto Ilaria.

I due hanno unito la propria passione e le proprie competenze portando le loro energie a Trento. Ilaria in quel periodo collaborava con le scuole come educatrice teatrale.

Hanno dato vita a Eleuthera Teatro: Fabio cura principalmente l'aspetto della scrittura drammaturgica e della recitazione mentre Ilaria si occupa soprattutto della regia e dei tableaux vivants. Collaborano con molte scuole di ogni ordine e grado della nostra regione, con varie Associazioni e con Teatrando di Mezzolombardo.

Hanno fatto anche esperienze con gruppi di disoccupati, di stranieri e richiedenti asilo, di persone con disabilità e molto altro.

Ilaria, perché il teatro sociale? Com'è nata questa idea?

“Inizialmente avevo collaborato con l'Associazione Estuario che si occupa di aiuto e sostegno al disagio psichico



e per sette anni ho condotto un gruppo di teatro integrato. Nel frattempo ho fatto un master in teatro sociale ed educativo tra Emilia e Toscana, regioni molto sensibili a questa forma di arte.

Lì ho compreso, grazie all'incontro con realtà e con professionisti di questo ambito, che mi interessava il teatro più come strumento che come “fine”, e che questa pratica teatrale mi avrebbe permesso di incontrare

l'Altro e le "diversità" più di qualsiasi altro percorso. Ho avuto nel frattempo anche occasione di svolgere un laboratorio teatrale nel carcere di Spini di Gardolo, nella sezione femminile: è stata un'esperienza tosta e complicata ma bellissima, in collaborazione con il bravissimo professore Massimo Pellegrini, insegnante al liceo da Vinci di Trento, scuola con cui collaboriamo molto, particolarmente aperta a iniziative di natura sociale e socializzante."

Da dove prendete i testi degli spettacoli e di che tipologia sono?

"Usiamo soprattutto il metodo della scrittura creativo-autobiografica: i testi non sono mai pre-costituiti o consegnati a priori, ma vengono scritti dai partecipanti e noi rielaboriamo poi il tutto. Questo metodo ci permette di attingere alla verità legata al vissuto delle persone con cui lavoriamo, che non sono attori professionisti ma cosiddetti attori sociali. Lo spettacolo diviene una continuazione naturale del percorso di training che portiamo avanti durante il laboratorio e, soprattutto, è un lavoro collettivo. I

nostri spettacoli non seguono una narrazione tradizionale, semmai possono essere definiti post drammatici, composti da una serie di quadri che mirano al simbolico e al poetico."

Quanto tempo impiegate a portare in scena uno spettacolo e con chi collaborate?

"Dipende, possiamo metterci diversi mesi a seconda del tempo che abbiamo a disposizione. Collaboriamo con tutte le associazioni che sono sensibili a questo tipo di teatro, partecipando spesso a bandi."

Come vedete il teatro al giorno d'oggi?

"Il teatro contemporaneo secondo noi è piuttosto stanco, ha sempre meno pubblico. Con i nostri spettacoli, ma soprattutto con i nostri laboratori, cerchiamo di fare una ricerca attorno all'essere umano e attorno a tematiche sociali attuali. Riteniamo il teatro sociale una delle ultime possibilità che ci restano di creare bellezza e di incontrare l'altro per quello che è realmente. Permette

di comprendere meglio il mondo e i suoi cambiamenti e di darci l'utopia di continuare a cambiarlo, lasciando un'impronta nelle persone che incontriamo e loro in noi.

Non importa, per noi, il risultato; conta il cammino."

Quando possiamo vedere un vostro spettacolo?

"In autunno replicheremo Lo sguardo dell'Altro, che ha debuttato a giugno al teatro Sanbapolis, con una ventina di interpreti di età e provenienze svariate, un percorso di teatro integrato che ci ha dato molta soddisfazione, in collaborazione con Il Gioco degli Specchi."

Tanta intensità ed energia, quindi, in Ilaria e Fabio che con il loro progetto danno voce alla parte nascosta di ognuno, all'autenticità e alla bellezza di cui è avvolta la vita.

Noi siamo l'ultima possibilità di rendere splendido il posto in cui viviamo, ma ciò che conta davvero è sentire la vita passarci attraverso e con il teatro sociale avremo esattamente questa sensazione!



UN SILENZIO ASSORDANTE

LA CRONACA CRUDELE



Di fronte a casi di cronaca che ci mettono a confronto con realtà crude e crudeli, che superano di molto le peggiori fantasie, non posso tacere un senso di sgomento e di attonimento rispetto ad alcuni elementi che ho riscontrato comunemente ripetersi.

Quello che fa pensare è come – a fatti avvenuti e a reati consumati – emerga dalle parole di parenti, conoscenti, vicini di casa e persone del quartiere, la narrazione di fatti e condotte perpetrati nel tempo fino a divenire una consuetudine in buona sostanza tollerata e vissuta come “normale” quando di “normale” vi è poco o nulla. Rispetto a contesti familiari critici e disfunzionali, di profondo e radicato disagio, si crea una dimensione di spazio-tempo all'interno del quale sembra che nessuno riesca ad entrare, anche se tutti o molti sanno di come le cose non vadano proprio bene.

E questa percezione aumenta in concomitanza di periodi dell'anno calendarizzati come festivi o dedicati allo svago, durante i quali le ferite e le lacerazioni interiori si acuiscono.

Esistono realtà invisibili, non ci

piace guardare qualcosa di riprovevole, di sordido e di malato perché in qualche modo una presa di consapevolezza ci porterebbe a porci delle domande ed a sollevare quel velo che a volte fa tanto comodo tenere abbassato, ma prima o poi ciascuno di noi è chiamato a fare i propri conti.

E, allora mi domando come sia possibile che vengano ritrovate persone morte in casa dopo settimane o mesi, senza che qualcuno di domandi che fine possa aver fatto il vicino di casa o di pianerottolo ed ancora di più mi chiedo come sia possibile che una mamma lasci abitualmente una bimba di pochi mesi a casa da sola per lunghi periodi senza che qualcuno di quelli che conoscevano questa prassi ritenga doveroso oltre che di buon senso fare una segnalazione alle Forze dell'Ordine. La sollecitudine con la quale si ritiene di intervenire in modo drastico e drammatico in contesti dove il nucleo necessita solo di un supporto economico, ad esempio, non trova spazio laddove il disagio sia psichico e psicologico, ma magari viene sapientemente e scientemente mascherato e nascosto. Non dico

che sia semplice, tutt'altro ma certe situazioni non possono né debbono passare sotto silenzio, fino alla disgrazia di fronte alla quale poi si spendono fiumi di parole che servono a nulla se non a creare un gran clamore mediatico, frastuono e rumore quando invece sarebbe richiesto solo rispettoso silenzio.

Così stanno le cose: si tace quando è il momento di parlare e si parla quando è il momento di tacere.

Di fronte a ciò non posso che augurarmi che questa estate sia un po' meno silenziosa e che tutte le persone possano avere qualcuno che si occupa di loro, ciascuno secondo le proprie possibilità; ognuno di noi ha la propria vita ed i propri problemi, è cosa nota ed a volte è anche comodo trincerarci dietro questa affermazione, perché ci permette di sostare nella nostra zona comfort all'interno della quale abbiamo l'illusione di essere al sicuro...almeno fino allo scossonone che scuote quelle che crediamo essere le nostre fondamenta, aprendo così il vaso di Pandora e rivoluzionando il nostro sistema di credenze e condizionamenti.

Che possa essere un'estate di cura per ognuno di noi.

e mail: elisabetta.canteri@gmail.com
infonormativa.canteri@gmail.com

La rubrica **“Chiedo all'avvocato”** è a cura dell'avvocato **Elisabetta Canteri** che svolge la professione forense in ambito civile e penale. Ogni suggerimento e richiesta di approfondimento relativi ad argomenti che possano essere di Vostro interesse saranno ben graditi.

Per ogni comunicazione potete scrivere alla nostra e mail

redazione@viventrento.it

SGUARDI

E si inizia con uno scambio di sguardi, di occhi che si cercano, di mani che si sfiorano. E poi scambi di pelle, di passioni, di profumi. C'è sempre un inizio che comincia da un'emozione, conti-

nua in una sensazione, si trasforma in un sentimento. Bisognerebbe vivere di inizi, come due sconosciuti, senza aversi mai del tutto, nella freschezza di qualcosa che non è mai stato e che

comincia solo ora. I primi periodi vanno accarezzati, coltivati i successivi, vissuti tutti i momenti. Certe relazioni sono come quei sassi colorati capaci di danzare sull'acqua nello slancio iniziale e poi, persa la forza dei primi istanti, si inabissano sul fondo. E così che finiscono gli amori: le labbra che si stancano, i respiri si placano, gli orizzonti si restringono. E avverti il peso delle cose non fatte, delle promesse non mantenute, dell'anima che guarda altrove, dell'aria che trema, delle domande che non cercano più risposte. Del cuore che si spezza e cade a terra in silenzio mentre il cielo scappa da un'altra parte e i passi dell'addio non fanno rumore. E te la prenderai con la fine, quando in realtà la colpa è spesso dell'inizio. Perché ci sono cose che nascono e non l'avresti mai detto. Altre poi che finiscono, e non l'avresti mai neppure immaginato.



**RADIO
ITALIA**
ANNI
60



**LA MUSICA LEGGERA
PER I TUOI MOMENTI
SENZA PENSIERI**

www.radioitaliatrentinoaltoadige.it



TRENTO CITTÀ VERDE

AI CASONI

Oggi vorrei parlare di una scoperta che ho fatto girando con Jo (ricordate il nome cambiato della mia carrozzina elettrica?) alla ricerca del verde cittadino. Chissà quante volte siete passati davanti o di lato ai palazzi che occupano un grande spazio nelle vie Vittorio Veneto, via Giusti, via Bezzi, via Bronzetti, via Filzi, cioè i cosiddetti “casoni”, ossia grandi case, appunto! Incuriosita “dalle arcate” costruite nei palazzi, che ogni tanto interrompono i marciapiedi, creando un varco, sono entrata e... sorpresa: mi sono trovata in un paese a parte, una città diversa! Ho scoperto che sono tre blocchi e

uno di essi è chiamato Vaticano. La loro caratteristica è quella dell’isolato a corte con facciate lungo le vie ed ingressi e servizi nella corte interna. Due dei blocchi, con edifici alti, (sta a voi scoprire quali) mi hanno colpita per le finestre ad arco e le finestre binate con varie decorazioni a graffito ed inferriate lavorate. Particolarissime e belle. Ulteriormente incuriosita ho deciso di girare per tutti e tre i blocchi...e così ho scoperto che quello di via Vittorio Veneto è diverso dagli altri due: è composto da edifici a tre piani stretti e lunghi, uno di fronte all’altro, veramente particolari. Parecchi ap-



partamenti mi sono sembrate disabitati!?! Credo che le strutture siano gestite dall’Itea!

All’interno di tutti i blocchi, ci sono vie, parcheggi, alberi, aiuole che occupano gran parte dei cortili.

Nel blocco di via Vittorio Veneto c’è anche il parco “Giardino Duca d’Aosta”. Particolare perché ci sono dei giochi adatti anche a bambini disabili, un campo di beach-volley e una struttura calisthenics! Eh?

Dunque, non sono impazzita dal caldo! Ho cercato in internet e...calisthenics è un’arte in cui si usa il proprio peso corporeo come resistenza per allenarsi e sviluppare il proprio corpo. Pensate che la pratica dei calisthenics era già in uso nell’antica Grecia: negli eserciti di Alessandro Magno o degli Spartani!

Ma torniamo ai “Casoni” che sono stati costruiti fra il 1919 e il 1929 per la necessità dopoguerra di avere degli alloggi. Architettonicamente hanno subito l’influenza dell’architettura viennese e urbanisticamente hanno rappresentato uno “sfondamento” verso sud del perimetro urbano. Infatti quando sono stati costruiti, soprattutto il secondo ed il terzo blocco, la città si fermava in via Perini e tutt’attorno vi era campagna e qualche casa sparsa. Nel tempo hanno creato, e forse la creano ancora, un’identità tra i suoi abitanti: una sorta di orgoglio di avere vissuto ai “Casoni”.

A me sono piaciuti e mi sembrano più



di relazioni, è il luogo in cui ci si conosce e ci si riconosce parte della stessa città. A conferma di ciò, vi invito a cercare le tante attività proposte quest'estate nei vari parchi. Altri punti verdi sono di "aiuto" ai parchi pubblici: molti giardini privati, di cui ho parlato nel primo articolo; spazi di orti urbani comunali – come quelli di Cognola o sul lungo Fersina – assegnati di volta in volta a chi intende coltivarli; spazi pubblici dedicati ai cani, come in San Pio x o in via dei Solteri; isole verdi, come alle Canossiane, di fronte alla scuola; le vie alberate, come il Lung'A-dige o C.so 3 Novembre; le aiuole e

gli alberi nelle rotatorie, come quella vicino alla funivia di Sardagna; gli alberi monumento, di cui ho già scritto.... Per non parlare poi delle colline e montagne che circondano la città! Non ho certamente parlato di tutti i parchi o zone verdi della città: ci vorrebbe un libro! Mi scuso se ho tralasciato qualche punto ritenuto importante per chi mi legge, fatemelo sapere e, con il vostro aiuto, ne parlerò! Allora, mi sembra che il titolo dei miei articoli possa cambiare con l'affermazione che Trento, si possa certamente definire "TRENTO CITTA' VERDE"

vivibili in confronto a certi condomini moderni! E' una mia sensazione, posso sbagliare, sono pronta ad accettare le vostre opinioni! E' ora di arrivare alle conclusioni dell'argomento/domanda "Trento città verde?"

Argomento che ho affrontato in tre articoli, ispirata dalla dichiarazione sulla nostra città di Michieletto, giocatore di Trentino Volley, nonché nella nazionale italiana: "Di Trento mi piace molto la qualità della vita che è alta, il verde ed il fatto che sia fatta a misura di persona: poco traffico, tanti servizi e parchi..." L'opinione di uno "straniero", cioè non trentino, mi ha incuriosito e così ecco la mia ricerca, fatta di persona, girando con Jo e l'aiuto di internet.

Quanto ho imparato e scoperto e così concludo con delle mie riflessioni!

I parchi sono l'oasi verde più vicina a noi, sono i luoghi urbani in cui meglio possiamo apprezzare l'avvicinarsi delle stagioni. Sono un polmone verde irrinunciabile. Basta un parco, talvolta, a riportare la bellezza in un quartiere, a svolgere una fondamentale funzione sociale. Chi li frequenta sa che dentro ai campi da basket, tra lo scivolo e l'altalena, attorno ai tavoli per le merende, si fanno gli incontri più belli e inaspettati. È al parco che bambini, ragazzi, genitori (soprattutto mamme), anziani, sportivi, gruppi di amici si ritrovano e stringono nuovi legami. Il parco diventa così un centro gravitazionale di un'orbita complessa

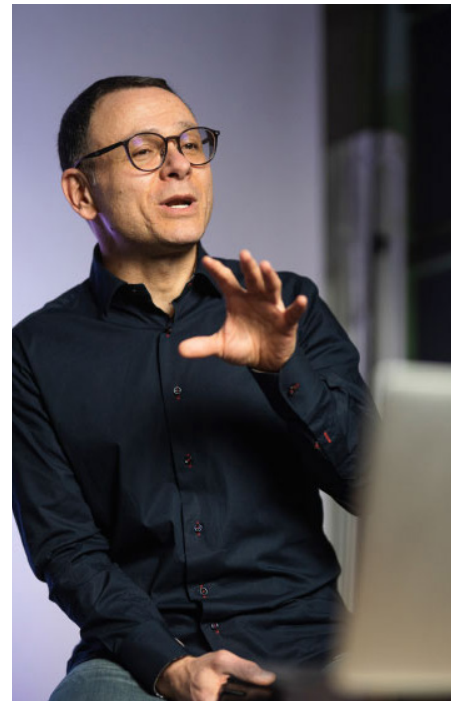


LA PASSIONE PER IL SAPERE

TRENTO VISTA DA CHI VIENE DA FUORI:
VINCENZO IANNUZZI, DA PRIMARIO A SAGGISTA

Vincenzo Iannuzzi è un intellettuale a tutto tondo, ha all'attivo numerose pubblicazioni che spaziano dalla medicina all'ecologia e all'antropologia, ed ha un eloquio che coinvolge subito per competenza e curiosità. Lo incontriamo mentre è impegnato nella recensione di ben cinque libri che partecipano ad un premio letterario di cui è membro di giuria, avendo nel frattempo mandato in stampa il suo ultimo saggio che presenterà a novembre. Caro Vincenzo, ci sveli subito il titolo della sua ultima fatica: quali temi tocca? «Il libro si intitola: "Il progresso dell'Umanità storica: attualità". Ha vinto già cinque premi letterari, tra i quali il primo premio al prestigioso concorso mondiale "Tulliola" presso il Senato della Repubblica. È un'analisi storica, a volo d'uccello, scientificamente aggiornata

sul progresso cronologico in senso lato dell'Umanità storica al fine di cercare le cause che l'hanno portata alla situazione attuale in cui, pur in piena evoluzione tecnologica e con mirabili prospettive di migliore vita (manipolazione del codice genetico per abolire le malattie ereditarie, uso dell'energia da fusione in alternativa all'energia da fossili e l'agricoltura nelle serre verticali per la soluzione della fame nel mondo malgrado la crisi climatica), è più che mai in bilico sull'abisso non solo per il peggioramento continuo della qualità della vita di un sempre maggior numero di uomini, ma anche per la sopravvivenza (disastro ambientale antropico, aumento della proliferazione nucleare con guerre sempre in atto con il pericolo di una guerra atomica) onde correre ai ripari». Da cosa



nasce la sua passione per la scrittura e quanto ha contribuito Trento ad alimentarla? «L'ho sempre avuta. Ma fino a quando sono stato primario della patologia clinica degli ospedali di Rovereto e Trento a tempo pieno (dal dicembre del 1973 al dicembre del 2005), non ho avuto il tempo per scrivere. Ho dovuto continuamente studiare ed approfondire le branche scientifiche della mia specializzazione che però da una parte mi hanno portato a superare in prima persona l'esame internazionale della Joint Commission International (ente no profit mondiale di accreditamento e controllo delle attività sanitarie), ricevendo le più vive congratulazioni con stretta di mano da parte del presidente della commissione coram populo, conseguendo il laboratorio di analisi del Santa Chiara il titolo di "eccellente" e la collocazione tra i migliori dieci laboratori di analisi cliniche d'Europa, e dall'altra a rafforzare la mia cultura scientifica che mi è servita di base per scrivere i miei saggi. Andato in pensione, ho potuto scrivere il primo saggio vincendo per primo il prestigiosissimo premio "Cesare Pavese" assieme a scrittori come Canfora e

Sgarbi. Incoraggiato, ne ho poi scritto altri otto ricevendo cinquantuno premi in dieci anni». Lei è nato a Camerota in provincia di Salerno ed è stato, tra i vari incarichi, primario di Biochimica ed Ematologia dell'Ospedale S. Chiara. Cosa ricorda del suo arrivo a Trento e quanto è cambiata la nostra città da allora? «Al mio arrivo in Trentino, era il 6-6-69, questa era una città sonnacchiosa ed anonima di provincia come tante in Italia, con una Università istituita da poco, la Facoltà di Sociologia in piena polemica post-sessantottina e frange delle Brigate rosse, il centro storico invaso all'inverosimile dalle auto inquinanti e rumorose e tutte le facciate dei palazzi monumentali in penoso stato di abbandono. Poi, grazie al buon governo di Kessler come deputato dal 1987 al 1991 e soprattutto di Lorenzo Dellai, prima come sindaco di Trento dal 1990 al 1998 e poi come Governatore della Provincia dal 1999 al 2012, Trento da crisalide è diventata sempre più una farfalla, e da città chiusa una città aperta e cosmopolita con un centro storico senza auto aperto alla fruizione cittadina, le facciate dei suoi splendidi palazzi restaurate, la scoperta e messa in fruizione della Tridentum romana sotterranea, l'ospedale S. Chiara con un forbito stuolo di primari di chiara fama nazionale (Valdagni, Echer, Castaldi) e internazionale (Furlanello), con una Università sempre più fiorente ed eccellente, la Fondazione Kessler tra i centri di ricerca scientifica primi in Europa, il celebre Muse faro di scienza e divulgazione per i giovani e numerosi altri enti ed istituti di ricerca sul territorio provinciale». Tra i temi che ricorrono nelle sue numerose pubblicazioni è sempre più presente quello della sostenibilità, approfondito con apprezzato rigore scientifico. Può la nostra città essere un riferimento per parlarne in maniera meno demagogica e più sistemica? E, se sì, come? «Questo tema nel mio ultimo libro è ampiamente trattato. Trento non solo può diventare un riferimento per la sostenibilità ambientale che è ormai un dovere ineludibile mondiale, ma lo deve non solo per aver acquisito un indubbio prestigio nazionale come città italiana tra le prime per qualità della vita da diversi anni, ma anche per la sua tradizione storica della cura della natura, la sua salda e solida diffusio-

ne del volontariato sociale (come quelli, mirabili, nei Vigili del Fuoco e nella Croce Rossa), con l'amore per la montagna e il soccorso alpino, e per avere tutti i requisiti (una forbita coscienza green specie tra i giovani, una splendida natura circostante) e gli strumenti per farlo (le istituzioni sopra menzionate). E soprattutto non dobbiamo dimenticare la grande fetta di finanziamento da parte del recovery fund europeo da utilizzare per questo scopo. Certo occorre premere sulla classe dirigente per un sempre maggiore completamento della raccolta differenziata e con un sempre maggiore riciclo e riutilizzo dei materiali, per una città sempre più pulita. Occorre che le istituzioni, Europa, Stato, Regione, Provincia e Comuni, programmino in concerto, scientemente e alla svelta, un nuovo piano di sviluppo edilizio e infrastrutturale con l'obbligo di prassi per gli edifici pubblici di adeguamento al cambio climatico (installazione di impianti fotovoltaici, recupero delle acque piovane per l'irrigazione e gli

scarichi neri, adeguamento delle fognature come portata per le alluvioni sempre più frequenti, costruzione di invasi lungo i corsi d'acqua in sostituzione dei ghiacciai che hanno gli anni contati, incentivi alle costruzioni civili ad hoc ed alla costruzioni di fabbriche agricole verticali per la soluzione delle esigenze alimentari». Un'ultima domanda, rivolta al Dott. Iannuzzi, al medico quindi, alla luce della recente attivazione del corso di laurea in Medicina da parte dell'Università di Trento in collaborazione con l'Università di Verona. Quali ricadute potrà avere questa scelta sulla città, sui giovani e sulla sanità trentina? «Innanzitutto istituire corsi universitari nuovi per una comunità di provincia è sempre positivo, ma nel caso specifico della Facoltà di Medicina a Trento si ottengono due grandi benefici: l'elevazione del livello qualitativo delle prestazioni mediche (non può esserci buona sanità senza insegnamento, ricerca, critica e controllo) e la possibilità di sopperire alla carenza di medici già presente».



MOSTRE

FINO AL 4 SETTEMBRE

SPACE FOR OUR PLANET L'ARTISTA DEL PRESENTE

La mostra fotografica racconta come le tecnologie spaziali abbiano cambiato e migliorato il nostro vivere, aprendo nuove entusiasmanti prospettive alle generazioni future.

 **GIARDINO DEL MUSE**

MOSTRE

FINO AL 30 SETTEMBRE

OLTRE LO SGUARDO



Progetto artistico di Nicola Cicchelli a cura di Nicoletta Tamanini

 **GRAND HOTEL TRENTO**

MUSICA

9 SETTEMBRE

OMAGGIO A NAPOLI



Cena spettacolo - Ore 20.00

 **L'ANFORA - PARCO DI MELTA**

MOSTRE

FINO A 23 OTTOBRE

I COLORI DELLA SERENISSIMA

PITTURA VENETA DEL '700 IN TRENTO



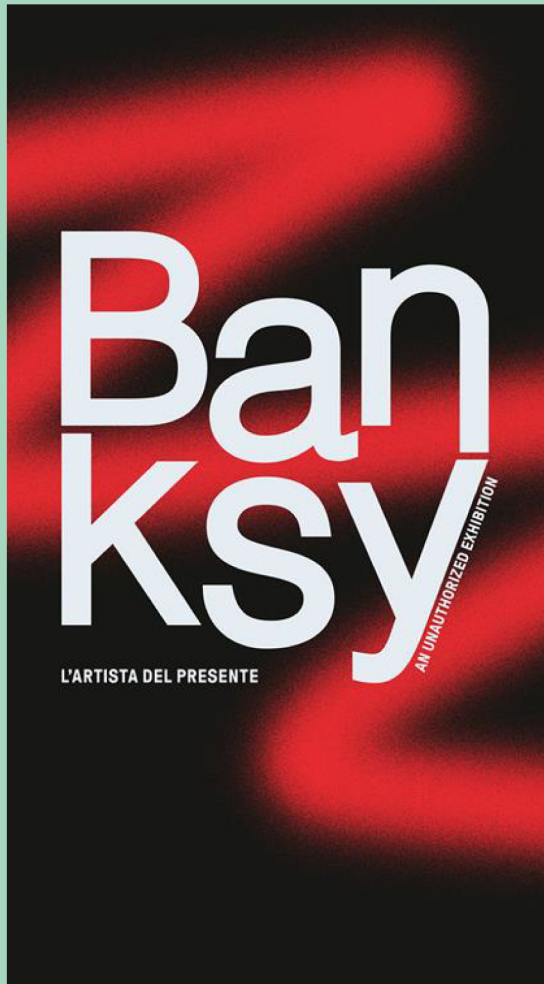
I fantastici colori, le invenzioni, le grandi storie del più sontuoso Settecento veneziano brilleranno nei Saloni del Magno Palazzo dei Principi Vescovi di Trento. 70 opere, molte di grandi dimensioni, che arriveranno a Trento da musei e collezioni europei e statunitensi. Sono dipinti che ornavano palazzi e chiese delle nostre vallate e che tempo, guerre, vicende familiari hanno disperso.

 **CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO**

MOSTRE

FINO AL 11 SETTEMBRE

BANKSY L'ARTISTA DEL PRESENTE



Per la prima volta a Trento l'attesa mostra del misterioso artista britannico, vero e proprio culto per più di una generazione. L'esposizione propone un Banksy rigorosamente non commerciale, trattandolo per la prima volta come se fosse uno dei grandi artisti classici.

In mostra le opere più famose ed enigmatiche, immagini e forme di inaudita potenza etica, evocativa e tematica, una selezione delle serigrafie diventate un must-have tra i collezionisti internazionali, veri e propri oggetti devozionali che delineano i protagonisti dell'immaginario banksiano.

Sono queste le immagini che hanno decretato il successo planetario di un artista tra i più complessi, geniali e intuitivi del nostro secolo.

 MUSE - LE ALBERE

MOSTRE

FINO AL 23 GENNAIO 2023

SCALARE IL TEMPO

Mostra sui 70 anni del Film Festival della montagna a cura della Fondazione Museo Storico del Trentino. Il percorso espositivo si divide in tre mondi tra loro comunicanti: Montagna, il Festival e il Cinema.

 GALLERIE DI PIEDICASTELLO

MUSICA

5 - 12 - 19 - 26 AGOSTO

PERBACCUS

VENERDÌ 5 AGOSTO

JAMES THOMPSON AND THE NIGHTHAWKS

BLUES, SOUL AND FUNK

VENERDÌ 12 AGOSTO

THE RAMBLERS

MUDDY WATERS, JOHN MAYALL, JEFF BACK,
STEVE RAY VAUGHAN, ERIC CLAPTON,
FRANK ZAPPA

VENERDÌ 19 AGOSTO

GLI AMMUTINATI

I PIRATI DEL BEAT

VENERDÌ 26 AGOSTO

BANDASTORTA

CIRCUS BAND



 TRENTO - PIAZZA FIERA

26 FEBBRAIO 2023

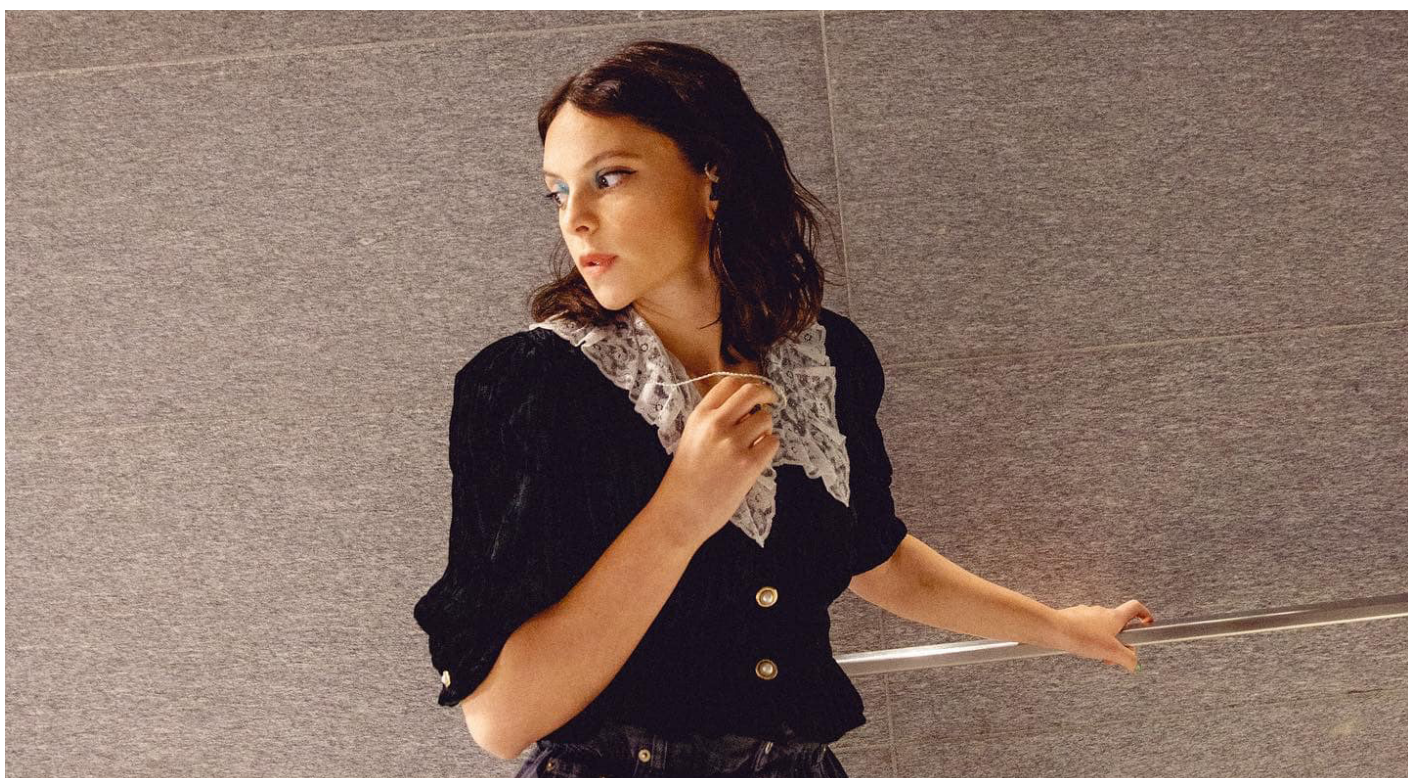
FRANCESCA MICHIELIN

Dopo i nomi di Daniele Silvestri e Umberto Tozzi un'altra stella della musica italiana arriverà a Trento il prossimo 26 febbraio. Il primo nome annunciato per il 2023 è quello di Francesca Michielin che ha già reso note tramite i suoi canali social le tappe del suo "Bonsoir! - Michielin10 a teatro" fatto di dodici concerti e che si aprirà il 25 febbraio, giorno del suo compleanno, a Pordenone per toccare subito dopo, domenica 26, l'Auditorium S.Chiera. "Bonsoir" è anche il titolo del brano, primo tassello del suo nuovo progetto discografico, lanciato dalla Michielin ad inizio luglio su tutte le piattaforme digitali e che soprattutto segna il suo ritorno sulla scena musicale e una nuova fase artistica. "Bonsoir" apre le porte all'album con il quale l'artista veneta vuole festeggiare al meglio i dieci anni di carriera dalla vittoria sul palco di X Factor dove - dopo la pubblicazione del suo primo romanzo "Il cuore è un organo" (Mondadori) e la guida di Effetto Terra (Sky Nature), si ritroverà fra poche settimane nelle vesti per lei inedite di conduttrice. "Bonsoir" è il risultato di un lungo e elaborato processo di



creazione, un vero e proprio comeback a tutto ritmo con cui la Michielin avverte: "Bonsoir, rieccomi! Buonasera a tutte e a tutti!". Il brano ruota attorno al concetto di panta rei, tutto scorre: "Come il fiume di cui parlo nel testo, che ricorda quello vicino a cui sono nata - racconta la cantautrice - un pop sound su cui sognare, un gioco di allitterazioni, intrecci di immagini e dettagli evocativi". L'obiettivo di Francesca Michielin è quello di trasportare l'ascoltatore in un battere d'ali sonoro dai suggestivi landscape di Mont Saint Michel alle viuzze animate di Napoli, invogliando dal primo ascolto a perdersi spensierati tra i vicoli illuminati dal sole al tramonto in piena estate.

Ancora che diventa ancora è il ponte che unisce il tema dell'acqua al cuore comunicativo del testo, colonna portante del messaggio della cantautrice: "L'ancora' è la sicurezza di restare saldi alle radici e quindi fedeli a un modello safe. Tutto questo si trasforma, evolve e diventa 'ancora': sono dieci anni che realizzo i miei sogni e vivo la mia vita con un fiume che mi scorre dentro, alzo il volume, di nuovo, e mi sento come un vulcano". Un singolo che si lega ad un anno importante per Francesca Michielin che ha ottenuto la nomination ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento 2022 nella categoria "Miglior canzone originale" con il brano "Nei tuoi occhi", dalla colonna sonora del film Marilyn ha gli occhi neri con Miriam Leone e Stefano Accorsi. Lo scorso anno la Michelin aveva festeggiato i primi dieci anni di musica e aveva dichiarato: "Credo che siano insieme un punto di partenza e un punto d'arrivo, non perché io pensi di essere arrivata, tutt'altro perché non smetto mai di studiare, di ascoltare, di cercare cose nuove. Ma è giusto anche mettere un punto e dire: ho ventisei anni, sono ancora giovane, ho un sacco di tempo davanti per fare tantissime cose ma è giusto riconoscere che con il mio team di lavoro in questi anni abbiamo fatto un sacco di cose interessanti". Biglietti disponibili a Trento anche da Promoevent ad un prezzo di 28€ a cui vanno aggiunti i diritti di prevendita.



AGOSTO

PERBACCUS

E' un mese di agosto da vivere intensamente nella dimensione live quello proposto dalla rassegna "Perbaccus!" organizzata da Giuseppe "Gius" Marchi al Bar Baccus in Piazza Fiera. Le prime note, il 5 agosto, sono state quelle di un fuoriclasse del sax come lo statunitense James Thompson, insieme alla sua band. Un live dai colori speciali se

consideriamo che James Thompson è appena rientrato in Italia dopo ben cinquantatré date al fianco di Zucchero nel suoi trionfale tour europeo.. Il 12 agosto spazio ai The Ramblers gruppo che punta su di un repertorio dedicato ai grandi chitarristi del blues americani e britannici. Si ascolteranno così anche brani classici di musicisti come Muddy Waters, John Mayall, Jeff Back, Steve Ray Vaughan e Eric Clapton. Diverse le sonorità degli Ammutinati, live il 19, che proporranno anche il singolo "Stanotte uscirò" accom-



pagnato dal video girato in alcune location di attività della città come lo Screen Studio, l'Officina Matta, Salone Mike e il teatro di Piedicastello. Gli Ammutinati, leggesi Alessandro Cocca, Tommaso Pedrinoli, Michele Pezzè e Marco Pisoni, si sono uniti in questo progetto per naufragare nel mare del beat italiano degli anni 60. l'ultimo venerdì del mese spazio invece alla Banda-storta con i loro suoni circensi anche nel segno dei brani felliniani come Amarcord, Cadillac, Le notti di Cabiria, Toby Dammit e i Clowns. La formazione che unisce nella sua line up Davide Salata al sax soprano, Emiliano Tamanini alla tromba, Fabrizio Carlin al trombone, Giorgio Beberi al sax baritono e Filippo Tonini alle percussioni e batteria nelle sue performance sa conquistare il pubblico grazie all'impatto sonoro. Fra gli ultimi progetti del gruppo il disco "Sognando Fellini" che ripercorre alcune fra le più note pagine musicali scritte per i film di Federico Fellini, brani dell'epoca e composizioni originali.



Una canzone rock dalle sfumature punk e blues, melodica, energica, che quando la senti ti fa muovere e vorresti metterti a saltare e ballare. Così i Blue Shirts, band emergente della scena musicale di Trento, presentano il loro nuovo singolo "Our Rain" uscito in formato digitale. Un brano che in questa estate segnata dalla mancanza di precipitazioni evoca nei suoi versi proprio la pioggia. Dove sono finiti quei temporali estivi che eravamo abituati a vedere quotidianamente - si chiedono i Blue Shirts - o quelle bom-

be d'acqua che erano all'ordine del giorno? Ad accompagnare sul loro canale Youtube le note di "Our Rain" un videoclip girato dai ragazzi della band non a caso, sul letto di un torrente del Trentino, il Centa, ora pressoché asciutto. "Il testo racconta - dice Luca Cestari vocalist del gruppo - di un appuntamento tra un ragazzo e una ragazza, nel bel mezzo del quale comincia a piovere. Uno di quei bei temporaloni estivi a cui eravamo abituati in quasi ogni nostro pomeriggio estivo. Normalmente in una situazione del gene-

IL GRUPPO DEL MESE

BLUE SHIRTS

re ci si irriterebbe un po', sarebbe senza dubbio più apprezzata una giornata di sole. I due ragazzi però non se ne preoccupano, è solo acqua che cade loro addosso. Loro sono felici, perché si trovano esattamente dove vorrebbero essere, l'uno insieme all'altra". In attesa di nuove produzioni "Our Rain" permette di entrare nel mondo sonoro della band rock'n'blues, che ha partecipato con un live al Tavernacolo in San Martino anche alle ultime selezioni del contest Arezzo Wave, che accanto a Luca Cestari (voce, chitarra solista), vede Stefano Nicolodi (chitarra ritmica), Eugenio Donini (basso), Loris Tafa (batteria). I Blue Shirts, in circolazione dal 2017, propongono canzoni di loro composizione e scrittura, in lingua inglese, puramente rock, dalle rock ballad a brani più grintosi.

DA VATTARO ALLA MADONNINA

PASSANDO DAL BIVACCO GIACOMELLI (VIGOLANA)



Oggi andiamo a scoprire un percorso mediamente impegnativo (per escursionisti abbastanza esperti visto il dislivello di 800 m e la costante salita lungo tutto il sentiero). Il tempo di percorrenza medio è di 3 ore per raggiungere il Bivacco Giacomelli alla Madonnina (se fate pause frequenti, tra cui il pranzo, e non siete allenatissimi potete metterci anche 4/5 ore). Prima di partire ricordatevi di portare con voi molta acqua (non troverete fontane lungo il tragitto e nemmeno al bivacco!), del cibo energetico, frutta e di indossare scarponcini adeguati: troverete molti sassi e qualche ferratina.

Parcheggiamo alla Malga Doss del Bue per prendere la strada verso destra che entra nel bosco. Il sentiero che andiamo a prendere

è il 445 che prosegue poi con il 444 direzione Bivacco Vigolana e Becco di Filadonna.

Appena partiti ci immergiamo nel bosco: il sentiero parte subito ripido. Proseguiamo avanti senza demoralizzarci, circondati da verde e dai suoni della natura. Se avete fortuna potrete trovare qualche capriolo o qualche camoscio.

Facciamo una breve pausa alla Polsa (1550 m), una piacevole panchina con una splendida vista sul lago di Caldonazzo e sul paesaggio circostante. Non riposiamoci troppo altrimenti ci risulterà più difficile la ripartenza. Riprendiamo le nostre energie e continuiamo fino ad arrivare al ghiaione. Si scivola un po' e si prosegue tenendosi verso destra. Il sentiero è segnato ma non troppo frequentemente.

Prestate attenzione e andate avanti. Troverete qualche ferratina (più che altro sono cordini che vi aiutano nella risalita).

Andando verso la cima potete girare verso sinistra per raggiungere il Becco di Filadonna. Noi invece proseguiamo a destra verso il bivacco.

Manca poco non temete! Gli ultimi sforzi e... Ecco il bivacco! Un paesaggio incantevole vi avvolgerà e il bivacco moderno vi stupirà! Dentro ci sono due letti a castello e un lettone grande in alto! Se riuscite a fermarvi a dormire potrete vedere il sole tramontare.

Al rientro io ero di fretta e ho dovuto fare la stessa strada. Fate attenzione a non scivolare sui sassi e...

Buona gita!



Lascaux Experience

La grotta dei racconti perduti

In anteprima italiana, fino all'8 gennaio 2023, la nuova mostra del MUSE porta a Trento - grazie alla realtà virtuale - le antiche pitture della grotta di Lascaux (FR), veri e propri capolavori dell'arte rupestre preistorica.

Indossare il visore e diventare un artista preistorico. È questa la promessa di **Lascaux Experience**. **La grotta dei racconti perduti**, un'esperienza che si vive con gli occhi ma che parla al profondo dell'animo umano. Grazie alla **realtà virtuale**, i visitatori della mostra al MUSE possono esplorare l'intera grotta di Lascaux e ammirare i suoi meravigliosi dipinti. Ma non solo: al suo interno grazie alle **esperienze interattive** diventare protagonisti attivi del racconto, vivendo un'esperienza paragonabile a quella vissuta dagli artisti preistorici di 20.000 anni fa. E alla fine, accorgersi che non stanno più guardando dentro il buio di una grotta: stanno scrutando dentro se stessi.

Oltre all'esperienza virtuale - vero cuore dell'esposizione - largo spazio viene dato a **reperti, ricostruzioni e supporti multimediali** che raccontano i frutti di 80 anni di sforzi scientifici e artistici volti a preservare le pitture paleolitiche.



La grotta

Famosa per le sue rappresentazioni di bisonti, uri, cavalli, cervi e felini, che affascina l'umanità fin dalla scoperta avvenuta per caso nel 1940, la Grotta di Lascaux, Patrimonio Mondiale UNESCO conserva oltre 6.000 pitture risalenti a circa 20.000 anni fa, testimonianze uniche che raccontano la vita nella preistoria. La grotta è stata chiusa al pubblico nel 1963 per motivi di conser-

vazione, riconsegnando i suoi dipinti al buio del sottosuolo.

La visita alla mostra è compresa nel biglietto MUSE.

L'esperienza Oculus, su prenotazione, è a pagamento (2 euro).

Solo per bambini di età superiore a 8 anni.

www.muse.it



IL PUNTO D'INCONTRO

UNA PORTA SEMPRE APERTA

A Trento c'è un luogo che ha il compito di accogliere tutti coloro che non hanno una casa e hanno bisogno di sentirsi a loro agio e in famiglia. Stiamo parlando del Punto d'Incontro, una cooperativa sociale nata nel 1979 da un'idea di don Dante Cluser, parroco di San Pietro, che a un certo punto decide di conoscere meglio il mondo dei senza dimora diventando lui stesso un senza dimora.

In quel periodo inizia ad accogliere, in modo informale e amichevole, un gruppo di ragazzi tossici, aprendo loro la porta di casa sua, che ancora oggi si trova in via Travaì, luogo di accoglienza del Punto d'Incontro.

Nel corso del tempo la casa di don Dante è diventata una vera e propria cooperativa, che si divide in due realtà: il laboratorio, guidato da Roberta Bianca Scabelli, e l'accoglienza, guidata da Michele Boso.

A raccontarci il Punto d'Incontro sono Alessia e Roberta, che grazie al loro amore, alla loro allegria e alla forza di volontà lavorano in due diversi ambiti della cooperativa: Alessia nell'accoglienza, Roberta nel laboratorio.

Come ci spiega Alessia, "l'accoglienza è un luogo che segue i principi di don Dante. La porta è sempre aperta, ed è molto importante la relazione, che ha il compito di unire le persone che condividono una situazione difficile, a volte tragica".

Per facilitare la convivenza, il laboratorio si è dato delle regole che devono essere rispettate da chi lo frequenta. "In questo modo – racconta Roberta – la cooperativa intende offrire un percorso di formazione ai prerequisiti lavorativi, rivolgendosi a coloro che non riescono ad accedere direttamente al mercato del lavoro". I lavori che vengono proposti in laboratorio sono falegnameria, restauro e artigianato artistico.

Molto interessante è il percorso di volontariato dei ragazzi del progetto Be Jetz!, che attraverso le attività con gli utenti sono stati a contatto con la realtà del Punto d'Incontro. Be Jetz!, un'iniziativa del CSV Trentino, offre agli studenti delle scuole supe-



riori la possibilità di fare alternanza scuola-lavoro come volontari in diversi campi, tra cui quello dell'aiuto a persone che vivono l'esperienza di strada o che convivono con problemi psichici.

"Un'esperienza in cui, oltre ad aiutare, vieni aiutato", come ci racconta Alessia Cutispoto, ex volontaria del laboratorio, che del Punto d'Incontro ha "un bellissimo ricordo" perché l'ha aiutata nel suo percorso di crescita personale.

Oggi il laboratorio dà lavoro a 10 persone, 3 delle quali sono donne; il numero di giovani sta aumentando

sempre più: sono diversi coloro che hanno problemi di salute mentale e che hanno affrontato l'esperienza della vita di strada. "Non è accettabile che una persona lavori senza avere un luogo sicuro in cui soggiornare – afferma Roberta –, e il Punto d'Incontro è anche uno strumento per spronare la società a prendersi cura di chi fa fatica e a prendere più consapevolezza del problema delle persone che vivono in strada, che purtroppo si manifesta in modo visibile anche a Trento".

L'accoglienza, invece, è il punto al quale può accedere chiunque. Offre

a cura di Agenzia di Stampa Giovanile

programma internazionale di giornalismo partecipativo e di cittadinanza attiva promosso dall'associazione Viração&Jangada di Trento



diversi servizi come docce, dormitori e mensa, con 180 posti durante l'inverno e 130 in estate.

“Gli obiettivi del Punto d’Incontro – spiega il presidente Osvaldo Filosi – sono diversi: il primo è quello di rispondere ai bisogni primari, perché se non sono soddisfatti non si può vivere in modo sano e sereno. Il secondo obiettivo è far sentire gli utenti a casa, protetti. Infine, come terzo obiettivo c’è la relazione, che nasce grazie alle attività che vengono proposte: cucito, laboratorio artistico, attività legate alla cura dell’ambiente e gite”.

Come è cambiata la situazione con il Covid-19? “C’è stato un abbassamento dell’età dell’utenza – prosegue Filosi – e sono aumentati i problemi di salute mentale: abbiamo visto persone molto più fragili nella relazione con gli altri”.

La visita al Punto d’Incontro ci ha trasmesso molte emozioni e ci ha fatto riflettere sul concetto di unione, molto importante perché è solo con l’aiuto e l’amicizia che riusciremo a cambiare veramente e migliorare le nostre condizioni.

Come dice Filosi, il Punto d’Incontro “non è un luogo per sfamare i poveri, è un invito a pranzo”.



REGALO

La scorsa settimana sono andato in centro per fare un regalo a mio fratello e sono entrato in un'orologeria che vende "al minuto". Sono certo che sarà molto contento perché non vede "l'ora" di riceverne uno nuovo. La commessa mi ha servito con molta gentilezza e simpatia, davvero una ragazza "sveglia". Mi ha confessato che le era venuto un tic all'occhio e subito aveva prenotato una tac: che donna di polso. Nel frattempo è entrato un ladro, ma la fanciulla l'ha tramortito immediatamente, col...pendolo. Voglio spezzare una lancetta in favore della ragazza, perché grazie al suo intervento il birbante ha le ore contate. Preparato il pacchettino il proprietario mi ha detto che l'orologio ha due figli e spacca il secondo: ho immaginato cosa avrebbe potuto fare al primo! Mi sono accorto che il tempo è tra-

scorso in fretta tanto che l'orologio è passato dalla mezzanotte diretta-

mente alle due: evidentemente era una notte senza L'una.



PROMOEVENT

DAL 1999

COMUNICAZIONE - ORGANIZZAZIONE - SERVIZI

ticketone.it

vivaticket

ciaotickets

MiDA
ticket

enel x Pay

PAGAMENTI RAPIDI

spod

Sistema Pubblico
di Identità Digitale

FLIXBUS

DHL
SERVICEPOINT

fermopoint
amazon hub
DropPoint

AMIZI

di Dino Calvanelli

*Me capita ogni tant
la sera,
quan che rivo
dal laoro massa strach,
de nar sul pont de San Lorenz
a vardar l'Àdes,
giust per provar a rilassarme
'n poch.*

*Me posto ale sparàngole
coi gómbeti,
la testa 'n tra le mam
e vardo zó.*

*Da tan che 'l fago ormai
sém boni amizi,
mi e l'Àdes adèss sém
na roba sol!*

*Ghe conto le me robe
de ogni dì,
i sogni e le preocupaziom.*

*Lu 'l scólta senza dir
meza parola,
el scolta tut e
nó 'l se stufa mai;
giust quel che fa i amizi
se téi g'hai!*

*Vardo l'aqua de l'Àdes
e 'n poch strangóss,so,
perché 'n ogni moment
lu 'l sa 'n dó nar.*

*Mi, 'nveze, me sento a colpi
come na zórla,
che bem en dó postarse
nó la sa.*



SOCIEVOLEZZA

di Gaspare Stassi

*La quiete
è il tuo pensiero
scorrono infinitamente
nei meandri della vita.*

*Il tuo bene
è connesso
alla qualità del tuo cuore
aperto in ogni contesto.*

*L'assoluto è risoluto
il tuo carattere è vasto
tra fortezze e invisibili
corazze.*

*Il buon vento
è il tuo portento
affrontando il massimale
infinito.*

*Socievolezza
e buon spirito
tra manifesti e bandiere
di purezza e emozione.*

*L'alba
è il suo risveglio
dove ogni retta ha una guida
l'integrità morale apre ogni via.*



TORNA IL FESTIVAL DELLO SPORT

I GRANDI CAMPIONI INCONTRANO IL PUBBLICO

Paulo Roberto Falcao, Zico, Jurgen Klinsmann, Gianluigi Buffon, Gabriel Omar Batistuta, Giorgio Chiellini, Ruud Gullit, Antonello Riva, Carlton Myers, Chuck Jura, Bob Morse, Gerhard Berger, Jorge Lorenzo, Marcell Jacobs, Sara Simeoni, Bob Beamon, Federica Pellegrini, Thomas Ceccon, Benedetta Pilato, Tania Cagnotto, Klaus Dibiasi, Sofia Goggia e Federica Brignone.

È una lista infinita di campioni, non ancora ultimata, quella presentata

a fine luglio a Milano dove è stato svelato il programma della quinta edizione de "il Festival dello Sport" incentrata sul tema "Momenti di gloria", in programma a Trento dal 22 al 25 settembre.

Sono oltre 150 gli eventi e più di 200 gli ospiti nazionali e internazionali pronti a raccontare la vittoria di una medaglia, un importante traguardo sportivo, prestazioni che hanno consacrato una carriera e tanti personali aneddoti.

La casa del Festival dello Sport è la città di Trento, con le sue piazze e i suoi teatri che hanno saputo creare, anno dopo anno, quell'alchimia che ha reso il Festival così speciale.

Una delle novità della quinta edizione saranno gli appuntamenti di cultura sportiva nei cortili della città di Trento dove, con monologhi personali, storie di sport saranno raccontate da illustri scrittori come Aldo Cazzullo, Fabio Genovesi, Gianfelice Facchetti, Marco Malvaldi, Maurizio Di Giovanni, Walter Veltroni e Sandro Veronesi.

Non mancheranno le mostre. Il palazzo della Fondazione Caritro accoglierà "LA DIVINA" mostra dedicata alle vittorie più belle di Federica Pellegrini, una delle più grandi campionesse dello sport italiano, mentre

presso il Palazzo delle Albere verrà allestita la mostra "I COLORI DELLA VITTORIA", per raccontare la Nazionale e i grandi Club, i fenomeni stranieri e le leggende, tutti visti attraverso le maglie più belle della storia del calcio.

Il manifesto della quinta edizione del Festival dello Sport è stato realizzato dall'artista TvBoy: un cuore rosa che racchiude le discipline sportive e i valori dello sport, dallo spirito di squadra, passando per il fair play, fino ad arrivare al superare i propri limiti.

Tutte le piazze della città saranno dedicate allo sport praticato, con campi di gioco e palestre per divertirsi e allenarsi affiancati da coach professionisti e atleti di grande livello. I campi di Arrampicata, Atletica, Basket, Bmx, Padel, Pesca sportiva e Volley e di Allenamenti funzionali saranno realizzati in collaborazione con le federazioni, le associazioni locali dei vari sport e i partner del Festival.

L'evento è organizzato da La Gazzetta dello Sport e da Trentino Marketing, con la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Trento, l'Apt di Trento e con il patrocinio del CONI e del Comitato Italiano Paralimpico.



È NATA LA COOPERATIVA SOCIALE REACTIVA

SOSTENIBILITÀ SOCIALE E TERRITORIALE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Diventa ufficiale il 5 luglio l'unione tra le due ex cooperative sociali Relè e Activa che dopo due anni danno alla luce il nuovo progetto "Reactiva Cooperativa Sociale" di tipo B. La nuova realtà ha 3 scopi principali: la sostenibilità sociale, la sostenibilità territoriale e la qualità dei propri servizi.

Reactiva desidera prima di tutto dare un impiego e una formazione adeguata alle persone che non hanno molta facilità a reinserirsi in un contesto lavorativo attraverso percorsi di affiancamento e formazione. Insieme al sostegno ricevuto anche dal Comune di Trento, Reactiva attiverà per ogni persona nuova inserita nel proprio team un training iniziale che fornirà al personale tutte le capacità e il know-how necessario per svolgere efficacemente il proprio lavoro.

Reactiva punta, inoltre, anche alla qualità dei propri servizi e ha sempre

come obiettivo la soddisfazione dei propri Clienti. La cooperativa opera in tre settori di attività: ristorazione collettiva e catering; pulizie e sanificazione; produzione video e grafica in collaborazione con gli operatori esperti del settore dell'Istituto Pavoniano Artigianelli.

Non ultimo, la cooperativa ha a cuore il territorio Trentino e i suoi produttori. Per questo ha scelto di utilizzare materie prime a Km 0, sostenendo le piccole realtà delle comunità locali. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio ricco di risorse naturali oltre che ricco di cultura, storia e tradizione che vanno portate avanti e promosse, anche a livello nazionale, con amore e sostenibilità. Ed è proprio da questo concetto che Reactiva vuole promuovere la cultura enogastronomica del Trentino preparando ogni giorno nella propria cucina piatti tipici del ter-

ritorio.

Attualmente la cooperativa è composta da 32 persone di cui 10 hanno ripreso il loro percorso lavorativo grazie alla formazione a 360 gradi ricevuta sia in ambito gastronomico, che di igiene degli ambienti, riacquisendo così indipendenza e fiducia in sé stessi.



Da sinistra: Luigi Balestra, Paolo Holneider (presidente), Sabrina Dalpiaz, Alessandro Malpaga, Luca Tomasini



NUOVE SFIDE PER LA “CORALE CITTA DI TRENTO”

130 ANNI DI CANTO

La Corale Città di Trento rappresenta probabilmente la più antica istituzione corale del Trentino, si trovano infatti tracce della sua presenza già nella prima metà del 1800, all'interno della Società Filarmonica che tra i suoi scopi annoverava quello di formare un'orchestra, un coro e un corso per l'insegnamento del canto. Ma è col 1889, quindi oltre 130 anni fa che si costituisce come società autonoma, con un regolamento proprio, collaborando con l'attività operistica del Teatro Sociale di Trento e partecipando alle funzioni solenni della Cattedrale.

Alla direzione della Corale si alternarono numerosi nomi illustri tra cui si ricordano Raffaele Bazzigotti, Francesco D'Alesio, Vincenzo Gianferrari, Arturo Vecchia e Camillo Moser. Terminata la stagione operistica, la Corale si è dedicata al repertorio polifonico e dal 1989, sotto la direzione del Maestro Roberto Gianotti, riscuote apprezzamenti e successi in Italia, Spagna, Francia, Germania,

Grecia, Repubblica Ceca e Slovacca. Nel Concorso Internazionale di Cori di Atene, nel novembre 1992, la Corale è stata premiata con la medaglia d'oro e il secondo premio assoluto nella categoria Cori da camera e con la medaglia d'argento nella categoria Cori misti.

Nel repertorio della Corale figurano, oltre a brani che spaziano dal canto gregoriano fino alla musica contemporanea, grandi lavori per soli, coro e orchestra tra cui la Messa di Gloria di Giacomo Puccini, i Quattro Pezzi Sacri di Giuseppe Verdi, la Messa da Requiem di Gaetano Donizetti, l'oratorio La Santa Croce di Camillo Moser, i Carmina Burana di Carl Orff, l'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti.

Un'attenta ed accurata ricerca nelle più importanti Biblioteche trentine ha consentito alla Corale di arricchire il proprio repertorio con l'esecuzione di pezzi inediti e mai eseguiti così da permettere un prezioso recupero del grande passato musicale, soprattutto sacro, che caratterizza la città di Tren-

to dal Concilio al Settecento.

Nel 2022, dopo i difficili anni della pandemia, il coro sta rivedendo il suo assetto, innanzitutto con il cambio del Maestro, infatti alla direzione, dopo il lungo periodo di direzione del Maestro Gianotti, che la Corale ringrazia per tutta l'attività svolta, subentra il Maestro Federico Viola, ciò inevitabilmente porterà ad un graduale ampliamento del repertorio, ma anche alla necessità di inserire forze nuove nell'organico.

Per questo la Corale Città di Trento si rivolge agli appassionati del canto corale chiedendo loro di mettersi in gioco, di impegnarsi provando a cantare con noi: troveranno un ambiente stimolante e piacevole e un gruppo sempre alla ricerca dell'armonia e della bellezza nelle opere dei grandi autori del passato e contemporanei.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare la Corale all'indirizzo mail coralecittaditrento@gmail.com o al numero 331 6246497.



SE VUOI ADOTTARE UNO SPAVENTAPASSERI... ORA PUOI!

PUPAZZI REALIZZATI A MANO



Lunedì 22 giugno "Giardorto", il gruppo di stimolazione cognitivo/manuale dell'associazione Franca Martini di Trento ha consegnato il primo spaventapasseri realizzato su misura per Aldo Zanlucchi gestore della pizzeria Miramonti di Garniga Terme.

Il pupazzo, commissionato da Monica figlia del gestore e vestito con abiti presi dal guardaroba di Aldo, fa parte di una famiglia di altri spaventapasseri che sono stati costruiti con grande pazienza e tanto entusiasmo dai partecipanti al gruppo di agrotterapia "Giardorto" di Franca Martini che dal 1981 si occupa della riabilitazione di persone con problematiche neurologiche e dal 2006 offre anche un servizio per la riabilitazione dedicato all'età evolutiva.

L'approccio dell'associazione è quello di sostenere la persona nel percorso socio riabilitativo, un percorso finalizzato al migliore recupero, favorendo l'integrazione della persona con il proprio ambiente di vita e con le proprie relazioni.

E proprio in quest'ottica si inserisce l'attività di agrotterapia che si svolge ogni lunedì mattina nella sede di via Degasperi dove il gruppo Giardorto si incontra da un anno per svolgere di-

verse attività che spaziano dalla cura del cortile del centro, alla realizzazione di manufatti realizzati rigorosamente con prodotti raccolti in natura fino ad arrivare al laboratorio per la realizzazione degli spaventapasseri per il quale il gruppo si è avvalso dell'aiuto di alcuni volontari e della consulenza artistica di una giovane che sta svolgendo il servizio civile presso il vivaio Tuttoverde di Ravina dove la "Gang del Giardorto" usufruisce di alcuni spazi in mezzo ai fiori e alle piante, messi gentilmente a disposizione dalla Cooperativa PROGETTO 92 che gestisce la serra.

Le prossime consegne saranno effettuate rispettivamente a Cimone e a Vigolo Vattaro e di seguito a Sopra-

monte e in Valsorda dove i gestori di alcuni esercizi pubblici hanno deciso di aderire alla campagna di adozione di questi simpatici personaggi tipici della tradizione folcloristica italiana. Grande la soddisfazione e l'entusiasmo dei partecipanti al gruppo: Serebella, Rita Mariano, Andrea, Rodolfo, Ermes, Mariano, Fernando, Giorgio che affiancati dai volontari Carmen e Marco e da Denise e Stefano, i ragazzi del Servizio civile e con la guida degli operatori del centro hanno già in serbo altri interessanti progetti di cui sentiremo ancora parlare.

Vuoi anche tu uno spaventapasseri su misura?

Telefona ATSM Franca Martini
0461 238111





TUT GARDOL 'N FESTA

DOPO DUE ANNI DI ASSENZA



TutGardol *'n Festa*

Eccoci, dopo due anni di assenza Tut Gardol 'n Festa riparte. Siamo giunti all'edizione numero 40, un traguardo eccezionale per il Comitato e per la Comunità.

La ripartenza è coincisa con la nomina del nuovo Direttivo nel quale sono presenti 9 Consiglieri nuovi su 11, indice di una voglia di ricambio non solo generazionale. Ringrazio il

Presidente e il Direttivo uscente per il lavoro svolto in questi anni, grazie al loro lavoro e impegno abbiamo la possibilità di continuare a programmare la Festa con i portici. Un particolare ringraziamento va anche a tutti i sostenitori pubblici e privati per il contributo finanziario concesso per l'organizzazione della manifestazione. È stato un periodo storico duro per tutte le Associazioni, ma nonostante questo l'attuale Comitato è stato supportato da tante di loro per l'organizzazione di questo "quarantesimo".

Quarantesima edizione e 40 buoni motivi per essere presenti - come dice il motto di quest'anno; ci saranno novità nei menù e nella dislocazione dei portici, ci saranno serate culturali ed informative precedenti la Festa, animazioni per i bambini, serate musicali e mostre; il tutto per rinnovare la Festa e cercare di riportare più Gardoloti in piazza.

Infine, ringrazio sin d'ora tutti i volontari che vorranno mettersi in gioco per aiutare il Comitato nella buona riuscita di questi tre giorni di festa.

Un saluto a tutta la popolazione e un arrivederci a settembre.



Comitato Comunitario
Associazioni Gardolesi



40° Edizione

9-10-11
settembre 2022



COMUNE DI TRENTO



TRENTO - VIA SUFFRAGIO 10



CIRCOSCRIZIONE
OLTREFERSINA

La Circoscrizione organizza:

ESTATE IN OLTREFERSINA FÓROLTRA! 2022

31 agosto | Giardino via Fermi |
ore 18.00

MIKY & PIKY I 2 LOMBRICHI

Spettacolo per bambini. In distribuzione
piccola bibliografia a cura della Biblioteca
comunale della Clarina sullo spreco della
plastica.

7 settembre | Giardino Maria Teresa
d'Austria | ore 18.00

TANA LIBERA TUTTI!

Spettacolo tratto da *Nel mare ci sono
i cocodrilli*.

8 settembre | Piazzale Europa |
ore 18.00

CAROVANA MOLLETTA

Spettacolo di teatro e giocoleria.
Partecipazione libera e gratuita. In caso di maltempo
l'evento si terrà presso la **TENSOSTRUTTURA DI
VILLAZZANO 3**.

TUTTI GLI EVENTI SONO A
PARTECIPAZIONE GRATUITA.
IN CASO DI MALTEMPO SI
TERRANNO PRESSO LA SALA
CIRCOSCRIZIONALE IN VIA
"CLARINA" 2/1.

GIRO D'ITALIA DELLE CURE PALLIATIVE PEDIATRICHE

TAPPA IN TRENTINO

Nel mondo sono 22 milioni e in Italia 30.000 i minori (0-17 anni) che hanno bisogno di Cure Palliative Pediatriche (CPP). Le Cure Palliative Pediatriche non sono le cure del fine vita !

Si occupano dei bambini con malattie inguaribili che limitano e/o minacciano la vita, molte delle quali rare o senza diagnosi. L'approccio di cura prevede un'attenta analisi dei bisogni per rispondere alla sofferenza fisica (dolore ed altri sintomi), allo stato psico-emotivo, alle problematiche connesse alla sfera sociale, culturale e spirituale, puntando alla qualità di vita nel percorso, a volte molto lungo, che va dalla diagnosi di inguaribilità e irreversibilità fino alle fasi avanzate e terminali della malattia. Le famiglie preoccupate dalle conseguenze, economiche, fisiche ed emotive di una diagnosi di inguaribilità, sono ulteriormente gravate dalle conseguenze che inevitabilmente impattano su tutto il nucleo: aumento del tempo di assistenza a discapito del tempo di lavoro, isolamento sociale, rischio di burnout dei genitori e disgregazione della famiglia.

Le Cure Palliative Pediatriche, specialmente laddove vi sia una precoce presa

in carico del minore e della famiglia, consentono di migliorare la qualità di vita, ritrovare equilibrio e stabilità nella propria quotidianità e di convivere con la malattia anche per lunghi periodi in "buona salute" e con la consapevolezza di non essere lasciati soli.

In Trentino la Rete delle Cure Palliative Pediatriche in APSS è attiva da qualche anno e nel tempo è riuscita a raggiungere circa il 70% dei minori eleggibili.

Nell'ambito della prima campagna nazionale di promozione della conoscenza delle Cure Palliative Pediatriche (CPP) domenica 19 giugno è stata organizzata la Tappa Trentina del Giro d'Italia delle Cure Palliative Pediatriche.

Grazie al supporto organizzativo di Fondazione Hospice Trentino Onlus, Associazione Campo Base - Adventure therapy Onlus e UISP Trentino e con il patrocinio concesso da Provincia Autonoma di Trento, dal Comune di Trento, dalla Circostrizione 11 e dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari è andato in scena un magico pomeriggio all'insegna del gioco e della spensierata allegria del Luna Park artigianale e dello sport per tutti, animato dalla musica trascinante ed irresistibile

le della BandaStorta. In serata i bambini sono rimasti con il fiato sospeso di fronte al funambolico spettacolo circense della Baracca Juke Box e hanno terminato la giornata pedalando senza sosta nel Ciclo Cinema allestito per l'occasione. Un concentrato simbolico di quello che le Cure Palliative Pediatriche dovrebbero significare per i minori presi in carico. Giorno per giorno raggiungere la miglior qualità di vita possibile in quel momento, insieme alla propria famiglia, sostenuti dalla comunità, partecipi e coinvolti nelle attività dei coetanei.

Il Manifesto Italiano delle Cure Palliative Pediatriche illustrato durante un breve momento istituzionale è stato firmato dall'assessore alla salute della PAT Stefania Segnana, dall'assessora con delega in materia di bilancio, tributi, patrimonio, rapporti con le circoscrizioni, progetti europei, Mariachiara Franzoia, dal presidente della Circostrizione 11 Mariano Ferrari, dal Direttore per l'Integrazione Socio Sanitaria dell'APSS Elena Bravi, dal Presidente della Società Italiana di Cure Palliative Gino Gobber, dal Vicario generale don Marco Saiani e dall'Imam Aboulkheir Breigheche.





Trento da Palazzo Itas - foto Lucia Weiss



La campana del Vioz - foto Luca Bragagna

PARTECIPA
ANCHE TU
AL PROSSIMO
NUMERO DI

Vivi
TRENTO!

VUOI CHE UN TUO SCATTO
DI SCORCI DELLA CITTA'
VENGA PUBBLICATO
IN COPERTINA O IN
QUESTA PAGINA?

INVIALO A:
REDAZIONE@VIVITRENTO.IT
CON NOME E COGNOME



Insieme, più forti.

Cassa di Trento si unisce a
Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana.

**Da Mezzocorona a Marco di Rovereto,
la tua banca della porta accanto.
Ancora più sicura, più forte, più vicina.**

La banca custode della comunità.



CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO